

6° FESTIVAL dell'INDIA

*2° Simposio di Spiritualità
"Raggi di un'Unica Luce"*



Parco Culturale **Le Serre**, Grugliasco (Torino)



Intervento della
LUT

Centro Studi Teosofici H.P.Blavatsky

Via Isonzo 33 - 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com

www.prometheos.com/LUT

a cura di Leonardo Sola



Molte parole dai contenuti importanti e profondi, perché provenienti in origine dalla sfera filosofica, etica, religiosa, psicologica e politica, oggi nel linguaggio comune, si usano con molta disinvoltura, amplificate e diffuse dai mass-media, attraverso forme sempre più sofisticate di comunicazione e di informazione. Ogni giorno, si assiste a incontri, dibattiti, “tavole rotonde”, salotti televisivi, inflazionati di “esperti” e di *tuttologi* che fanno sfoggio di erudizione (non verificabile in genere da chi ascolta), utilizzando però in modo acritico e non corretto parole importanti quali: *amore*, libertà, verità, democrazia e... **spiritualità**, quest’ultima, il tema del Simposio di questa mattina.

Per esempio, credo che tutti noi possiamo essere d’accordo sul come siano divenuti estremamente ambigui il senso e i contenuti della parola *amore*: di sicuro la più usata e abusata e non solo da oggi. Si va infatti dall’utilizzo della parola per denotare l’esperienza sacra e sublime dei “mistici” o dalla sfera di quell’energia divina o *eros* creatore che “move il sole e l’altre stelle” della quale parla Dante, “al fare all’amore” (magari di qualche *escort* – fino a qualche giorno fa non la si chiamava così – assurta a protagonista di ben altri “simposi” e “àgapi”...). Si va dall’amore compassionevole di una Madre Teresa di Calcutta che nulla chiede per sé, all’“amore” possessivo, esclusivo, violento,

di chi uccide per ... "eccesso d'amore". (Spesso si sente dire, a giustificazione di un efferato delitto passionale... "L'ho uccisa — o l'ho ucciso — perché l'amavo troppo...") etc., etc. Per "amore di Dio" si sono fatte e si fanno ancora "guerre e stragi", e potremmo continuare a lungo...

Molto spesso si associa alla parola amore, per esaltarla, la parola **libertà**. Un esempio ne è la sofferenza emancipazione e la difficile conquista in Occidente dell'"amore libero", da parte delle donne o la "libertà di amare" di una sessualità senza confini (etero e/o omosessuale), etc., etc. Riguardo proprio alla parola **libertà**, anch'essa inflazionata soprattutto in questi ultimi tempi, si considera una conquista della **democrazia** (altra parola abusata, soprattutto dai politici) "la libertà di fare ciò che si vuole", senza più "regole" o valori etici di riferimento e questo, nel campo economico-finanziario, nel privato, come nel pubblico, etc., etc. La parola libertà assume, di fatto, in molti casi, una vera e propria connotazione di anarchia o di "libertinaggio", di cui tutti ne subiamo le conseguenze.

Qualcosa di analogo è accaduto (e accade) per le parole **verità** e **spiritualità**. Da una sfera filosofica-religiosa, in cui Verità è il modo primario di essere della Divinità e **spiritualità** è il suo modo di rivelarsi all'uomo e di essere colta e messa in atto da questi, o da una sfera etica, in cui verità è sinonimo di comportamento autentico, di fiducia, di onestà, di certezze morali, di sicurezza d'affetti e di sentimenti, si è giunti, passando attraverso innumerevoli mutamenti e adattamenti, all'uso odierno che maschera con verità una semplice "opinione" o peggio nasconde una menzogna. Soprattutto

tutto nei dibattiti tra politici (ma sovente anche in quelli tra religiosi), ognuno afferma “di dire la verità” o “di conoscere la realtà delle cose”, mentre accusa l’avversario o il contraddicente, esplicitamente o in modo implicito, “di non conoscere o di non dire il vero”. Si parla ancora di “realtà e verità scientifica” e... di “verità spirituale” o di “verità della fede”, quasi sempre contrapponendole con forza, spesso con violenza, escludendosi reciprocamente.

Il fatto è questo: *o la verità in quanto tale è una e unica* e allora tutti coloro che ne parlano, pur con colori e toni necessariamente diversi, non dovrebbero comunque mai contraddirsi reciprocamente, oppure vi sono molte “verità”, al limite una per ogni essere vivente e pensante, e allora si tratta di “opinioni”, cioè di affermazioni parziali, incomplete, fini a se stesse, riguardo a **qualcosa che non si conosce realmente**. Opinare, significa infatti speculare e discutere su quanto non si conosce, il che, a ben pensare, è totalmente logico riguardo alla verità. Come possiamo ad esempio, parlare di verità o di realtà, nei confronti di qualcosa che non conosciamo affatto o conosciamo solo parzialmente o per sentito dire, senza cioè averne fatto, personalmente e direttamente, completa esperienza e con la mente sgombra da qualsiasi preconcetto riguardo all’oggetto stesso della nostra ricerca? E come possiamo pensare, in nome di un ecumenismo superficiale di poter affermare che la Verità o la Spiritualità nascono dal confronto delle opinioni o delle varie fedi, o peggio, dal sincretismo delle idee religiose, cioè dalla somma e giustapposizione di “opinioni”, diverse e limitate per natura propria?

Forse non ci si rende conto dell'assurdità di simili affermazioni... La Verità dello Spirito, ci suggeriscono con umiltà le parole dei Grandi Saggi dell'umanità (parole che non sono "opinioni" ma veicoli della loro visione libera, diretta, unitaria, del Divino), non è un oggetto che può essere acquistato o conquistato o di cui ci possiamo impossessare o che ci possiamo costruire assemblando singoli pezzi sparsi di un meccano o di un *lego*. Proprio in quanto non è un "oggetto", la Verità, ci dicono i Grandi Saggi, non può essere "cercata", né conosciuta, e perciò non può essere una mèta da raggiungere (una mèta è pur sempre un "oggetto" verso cui si volgono il nostro desiderio, la nostra volontà, i nostri sforzi, le nostre azioni). La Verità in sé e la Spiritualità, ci ripetono i Grandi Saggi, non sono neppure dei "concetti" mentali ("concepire", significa infatti "creare", un *limite*, una barriera separatrice). Né ci pare di grande utilità la distinzione filosofica tra verità relativa e verità assoluta (*samvrittisatya e paramartha satya*) o tra "illusione" e "realtà", poiché si tratta pur sempre di due idee contrapposte: si cade, sempre e comunque, nel dualismo della nostra mente, che esclude e separa. La **verità** o **realtà, in sé**, ci dicono i Grandi Saggi Spirituali, è **oltre** le distinzioni e le divisioni della mente.

Sovente, noi diciamo, di muoverci alla ricerca della verità o della spiritualità, ma di fatto non sappiamo che cosa cerchiamo: se lo sapessimo non avremmo più bisogno di cercarla perché già la avremmo.

I Grandi Saggi Spirituali ci indicano invece che la Verità è **una e unica ed è un'esperienza interiore, spirituale, indicibile**, ma che si traduce, di fatto, in un modo completamente nuovo di porsi in rapporto con

se stessi e con gli “altri”, con la vita, con la Madre Natura, con Dio, con l’Umanità; è vivere in consapevole unità con la vita tutta, senza creare di continuo nella nostra mente, barriere e distinzioni precostituite: di razza, sesso, casta, condizione, organizzazione, chiesa, dottrina, religione. Perché ciò possa accadere, ci dicono i Grandi Saggi Spirituali, la nostra mente deve liberarsi completamente da qualsiasi “opinione”, cioè da qualsiasi nozione o *credenza* intorno alla verità, alla realtà, alla spiritualità; la nostra mente deve liberarsi completamente dai condizionamenti ereditati e da quelli che nascono dall’educazione e dalla memoria — cioè dal nostro passato — e dalle attese del futuro, fondate, sempre e solo, su questo stesso passato.

“Smettete di creare opinioni” diceva un Maestro Buddista ai suoi allievi.

“Imparate, attraverso il suscitamento in voi della consapevolezza, a svuotate la vostra mente da ogni residuo del passato (le tracce di emozioni, sentimenti, passioni, concetti, pensieri) che condiziona in ogni momento il vostro giudizio e il vostro agire” affermava un altro maestro indù.

“È la mente che distrugge il reale... la mente è come uno specchio: accumula polvere, mentre riflette” riportava H. P. Blavatsky ne *La Voce del Silenzio*.

Il motto originario della Società Teosofica, creata nel 1875, è *Satyanastraparodharma*, che in genere è tradotto: “Non vi è religione superiore alla Verità” ma che può essere reso anche come: **“La Verità (sat) è al di là**

(para) di ogni credenza (dharma)”, vale a dire: la Verità, la Spiritualità, è il superamento di qualsiasi opinione: religiosa, filosofica, politica, sociale, etc.

“Non cercate la Verità o la spiritualità, concentrando la vostra mente sui credo, sulle dottrine, sulle opinioni, o nei templi, nei riti o con le preghiere; non cercatela nei libri, nemmeno in quelli sacri cosiddetti rivelati; non cercatela in un uomo o in una donna (neppure se li considerate il vostro Maestro, come ammoniva il Signore Buddha); non cercatela in un oggetto, in un’immagine, in un mito... né in qualche simbolo “esoterico”; non cercatela neppure nascosta da qualche parte in voi stessi: **non cercatela affatto!** Questa è l’ *unica, sicura base* da cui muoversi nel campo di *Kurukshetra*, in questo immenso oceano di illusione e di sofferenza che è la sfera del nostro io empirico... Con diligenza invece, con attenzione, sempre vigili, con animo equanime, cominciate a ripulire consapevolmente questo “campo” – lo specchio della vostra mente – da tutti i rifiuti e dalla “polvere” accumulati di continuo nella vostra coscienza e nei vostri *rupa*, per l’attività incessante della *prakriti*. Quando tutti i vostri “corpi” saranno purificati, quando lo “specchio” della vostra mente sarà pulito, forse non lo saprete, ma se esso lo sarà davvero, *improvvisamente*, inaspettato apparirà alla vostra coscienza lo spirito di Verità. Considerate però, già fin da ora, che Esso è un’immagine della Verità, per quanto pura e luminosa perché pulito è ora divenuto lo specchio che riflette. È un’immagine, non la Verità in sé. La Verità ultima è incommensurabile... come dice la *Mandukya Upanishad*: “impensabile e inesprimi-

bile". Ciò nondimeno, questo spirito di Verità proviene da quella Sorgente Inconoscibile ed è un'Energia possente, da sempre in voi presente, che ora potete *comprendere* e che vi accompagna, come un amico discreto e compassionevole, lungo i sentieri della vita. Questa sia dunque la vostra spiritualità, *il vostro essere spirituali*, nel pensiero puro, nella parola sincera, nell'azione compassionevole, distaccata da tutti i frutti ...".

Sono queste, parole che Elena Petrovna Blavatsky, la fondatrice del Movimento Teosofico moderno ha lasciato ad un piccolo gruppo di suoi intimi discepoli, poco prima di abbandonare la sua "forma" terrena, nel lontano 1891... Mi pare che bene possano riassumere il tema di questo Simposio...

Grazie

Grugliasco, 4 ottobre 2009



L.U.T.

Centro Studi Teosofici H.P.Blavatsky

Via Isonzo 33 - 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com

www.prometheos.com/LUT
